

del comune di Genova. — Atti Antonio di Credenza not. imp. e canc. del comune stesso.

**49.** — 1407, ind. XIV, Giugno 8. — c. 37. — Bartolameo Nani procuratore del doge e del comune di Venezia ed i procuratori del comune di Genova (v. n. 48), in omaggio al prescritto dal trattato di Torino, del quale si riporta l' articolo relativo, avendo il comune di Firenze rinunziato ad essere arbitro nelle questioni pendenti fra i due comuni predetti, eleggono a giudice Amedeo (VIII) conte di Savoia, e si promettono l' esecuzione di quanto esso avrà sentenziato.

Fatto in Genova nella gran sala nuova del palazzo del Comune. — Testimoni: Sebastiano di Negro, Giorgio Granello, Pietro del fu Baldassare Spinola e Simone del fu Marco Imperiale, genovesi. — Atti Antonio di Credenza e Francesco Becciani notaio ducale veneto.

**50.** — 1407, ind. XV, Giugno 3. — c. 45. — Tomaso Mocenigo procuratore di S. Marco e Francesco Cornaro rappresentanti il doge e il comune di Venezia, ed Enrico figlio del cav. Ugolino degli Scrovegni di Padova e Domenico figlio di Antonio dottor di leggi da Dasindo nelle Giudicarie procuratori di Vinciguerra ed Antonio figli del fu Antonio signori di Arco nel Trentino (procura in atti di Filippo del fu Iacopo da Montagnana not. imp.), pattuiscono: I signori predetti saranno amici, aderenti e raccomandati del comune di Venezia, e chiuderanno o apriranno i passi pei loro territori, al di qua e al di là dell' Adige e sul lago di Garda, ad ogni richiesta del doge e successori, e secondo il volere del medesimo faranno guerra o pace con qualunque principe. Daranno passo, a richiesta come sopra, a tutti coloro che, armati o no, vanno al servizio di Venezia, ed alle vettovaglie per le truppe venete. Se alcuno moverà guerra ai detti signori, Venezia li aiuterà con 50 lancie a cavallo mantenute a sue spese, ed essi potranno arruolare sudditi della stessa ai loro servigi. Se la guerra fosse provocata da essi senza consenso di Venezia, questa non avrà alcun obbligo. I d' Arco saranno compresi in tutti i trattati di tregua o pace che Venezia concluderà. Ed essi ratificheranno la presente entro 20 giorni.

Fatta nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Stefano Foscarini, Giovanni Garzoni, Francesco Foscari, Alessandro de' Reguardati e Benedetto da Montalbano. — Atti Giovanni del fu Nicolò de Bonisio, qual sostituto di Guglielmo dei Vincenti.

1407, Giugno 8. — V. 1408, Agosto 9, n. 79.

**51.** — 1407, ind. XV, Luglio 1. — c. 46. — Nicolò Vitturi, Ramberto Querini e Francesco Cornaro procuratori del doge e del comune di Venezia, ed Ugolino de' Pili da Fano, dottor di leggi, vicario generale e procuratore di Pandolfo Malatesta signore di Brescia (procura in atti di Paolo da Piano ivi notaio), pattuiscono: È stretta alleanza, per 5 anni da oggi, fra Venezia e il Malatesta, valevole per le città e i territori di Treviso, Ceneda, Padova, Bassano, Feltre, Belluno, Vicenza e Verona e pel Polesine di Rovigo, nonchè per Brescia e pei luoghi posseduti dal